

Nel 2023 uccise 47 donne

I dati del ministero: otto
donne uccise al mese
dall'inizio dell'anno

■ Otto al mese. A pensarci i numeri sono da strage. Dal 1 gennaio al 28 maggio del 2023, secondo i dati del Ministero dell'Interno, in Italia sono stati registrati 129 omicidi.

Di queste vittime 45 sono donne. E 37 di queste donne sono state uccise "in ambito familiare o affettivo". Il dato come detto era fermo a qualche giorno fa. Va aggiornata con gli ultimi due atroci casi di cronaca: quello della 29enne Giulia Tramontano, incinta di 7 mesi, e quello di Pierpaola Romano.

Il conto è semplice: 8 donne al mese vengono uccise in Italia da partner o comunque conoscenti, magari ex. L'anno si è aperto con un caso del tutto simile all'omicidio compiuto dal 48enne di Cori Massimiliano Carpineti: il 4 gennaio a Pontedecimo, Giulia Donato viene uccisa a soli 23 anni. A

spararle è stato l'ex, una guardia giurata, con l'arma di ordinanza. Dopo averla freddata anche lui si è ucciso. Su questi dati interviene Eleonora Mattia, consigliera regionale Pd del Lazio e ambasciatrice di Telefono Rosa: «La violenza sulle donne ormai non è solo una questione di genere ma è una vera e propria emergenza: è l'indicatore di una società malata, è innanzitutto un fatto culturale, non di 'sicurezza pubblica', e come tale va affrontato. Le storie di queste donne ci dicono che abbiamo, anche qui, un problema con la libertà delle donne ma soprattutto con la difficoltà degli uomini ad accettarla. Fuori dalle mura di casa ma soprattutto dentro. Dobbiamo combattere la violenza sulle donne insieme e in tutte le sedi possibili: a casa, a scuola, sul lavoro, in tribunale, nelle sedi istituzionali.

Che lo Stato raggiunga queste donne prima del loro aguzzino. Prima che sia troppo tardi. Puntiamo sul sistema educativo, sull'autonomia economica delle donne, sulla sensibilizzazione dei giovani, oltre che sui Centri Antiviolenza. Facciamo che questi ultimi ci siano subito e sempre per chi ne ha bisogno ma impegniamoci ancora di più affinché non ve ne sia bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

